



Comune di Brugherio (MB)  
assessorato Politiche culturali e Partecipazione

# SCIENZA, ULTIMA FRONTIERA

È GRADITO L'ACCESSO AI NON ADDETTI AI LAVORI



BIBLIOTECA  
CIVICA  
BRUGHERIO

2<sup>A</sup> EDIZIONE • 2015

## ALLA SCOPERTA DELL'INIZIO

# 3

venerdì 13 novembre 2015

### LA BIBBIA È CONTRO LA SCIENZA? INDAGINE SUI RACCONTI DI CREAZIONE



CON

**LIDIA MAGGI**

BIBLISTA



In principio Dio creò il cielo e la terra. Disse "Sia la luce" e la luce fu.  
[Bereshit/Genesi]

Viaggio-indagine dentro il testo biblico, questo libro tanto noto quanto poco letto, ancor oggi usato da alcuni come verità alternativa alla narrazione scientifica. Come si leggono e come si interpretano i diversi (non uno!) racconti sulla creazione?

Ci aiuta a rispondere una teologa e biblista, pastora della chiesa battista di Varese, che diffonde la conoscenza dei testi biblici attraverso corsi, conferenze, articoli e saggi.

כ  
<sup>2</sup> וְהָאָרֶץ  
<sup>3</sup> הָיְתָה תֵהוֹ וְנִבְהוּ וְחֹשֶׁךְ עַל-פְּנֵי תְהוֹם וְרוּחַ אֱלֹהִים מְרַחֶפֶת  
<sup>4</sup> עַל-פְּנֵי הַמַּיִם: וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהי אֹר וַיְהי-אֹר: וַיֵּרָא  
<sup>5</sup> אֱלֹהִים אֶת-הָאֹר כִּי-טוֹב וַיַּבְדֵּל אֱלֹהִים בֵּין הָאֹר וּבֵין  
<sup>6</sup> הַחֹשֶׁךְ: וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לְאֹר יוֹם וּלְחֹשֶׁךְ קִרְא לַיְלָה וַיְהי-  
<sup>7</sup> עֶרֶב וַיְהי-בֹקֶר יוֹם אֶחָד:  
<sup>8</sup> וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהי רָקיעַ בְּתוֹךְ הַמַּיִם וַיְהי מַבְדִּיל בֵּין מַיִם  
<sup>9</sup> לַמַּיִם: וַיַּעַשׂ אֱלֹהִים אֶת-הַרְקִיעַ וַיַּבְדֵּל בֵּין הַמַּיִם אֲשֶׁר  
<sup>10</sup> מִתַּחַת לְרָקיעַ וּבֵין הַמַּיִם אֲשֶׁר מֵעַל לְרָקיעַ וַיְהי-כֵן:  
<sup>11</sup> וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לְרָקיעַ שָׁמַיִם וַיְהי-עֶרֶב וַיְהי-בֹקֶר יוֹם  
<sup>12</sup> שֵׁנִי:  
<sup>13</sup> וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יִקְוּ הַמַּיִם מִתַּחַת הַשָּׁמַיִם אֶל-מְקוֹם אֶחָד  
<sup>14</sup> וַתֵּרָא הַיַּבְשָׁה וַיְהי-כֵן: וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לַיַּבְשָׁה אֶרֶץ



## BIBLIOGRAFIA

**I libri di Lidia Maggi**

**I racconti di creazione**

**I miti di creazione: le cosmogonie**

**Creazione tra scienza e teologia**



## In principio Dio creò il cielo e la terra.

Così suona l'*incipit* del libro più famoso della storia, la bibbia, il più stampato e venduto di sempre, ma forse anche il meno letto (Umberto Eco lo inserì nei GUB, *great unread books...*). Per secoli il testo fornì, non solo ai credenti, le coordinate della storia, il cui inizio è posto poco meno di seimila anni fa, nell'area della Mezzaluna fertile. Da quando, però, la scienza ha indagato e scoperto progressivamente il tempo profondo, l'origine comune di tutte le forme viventi, uomo compreso, la nascita dell'universo calcolata 13,7 miliardi di anni fa, questo racconto è venuto a trovarsi, per così dire, in posizione difficile.

Qualcuno ha voluto, e tuttora vuole, difenderne ad ogni costo la verità letterale: è il creazionismo, secondo cui le cose sono avvenute esattamente così, ed è la scienza che si sbaglia. Ci sono persino parchi a tema creazionista, con tanto di gadget tra cui il poster con la cronologia del mondo e T-shirt con la vera evoluzione umana. Il fondamentalismo religioso da sempre si nutre con la lettura letterale dei testi.

L'alternativa è attivare un processo di analisi ed interpretazione (esegesi ed ermeneutica), utilizzando un approccio di tipo scientifico: analisi storica, letteraria, linguistica, delle forme, dei generi letterari, la comparazione con altri testi..., insomma l'intero armamentario della critica verso documenti antichi e testi letterari, per farne emergere il vero significato. Lo esige, d'altronde, anche una semplice lettura della bibbia, che della creazione ci offre non uno ma più racconti: i primi due accostati all'inizio della Genesi, gli altri sparsi lungo l'intero corpo della Bibbia. Una versione decisamente plurale!

Ma questo dato non sembra essere diventato conoscenza comune: come per la scienza, anche per la bibbia esiste un fossato che separa gli studi degli specialisti dal sapere diffuso, credente e no (perché, comunque la si pensi, la bibbia è pur sempre patrimonio dell'umanità). Una prova? Chiedete in giro cosa dice la bibbia sulla creazione e probabilmente vi diranno dei sette giorni e della donna creata dalla costola di Adamo... Peccato che sono due elementi che appartengono a racconti diversi! In quello dei sette giorni uomo e donna sono creati contemporaneamente.

Un antidoto al fondamentalismo, allora, è proprio la diffusione di una corretta conoscenza ed analisi dei testi.

Resta poi il problema di come questi racconti si relazionino con i risultati delle scoperte scientifiche: se anche si dichiara correttamente che non sono testi scientifici e che il loro piano di verità è diverso da quello della scienza, resta pur sempre da discutere sulla compresenza di spiegazioni diverse dello stesso mondo. Una fede correttamente intesa, cioè basata sui dati biblici ben interpretati, dovrà poi fare i conti con la scienza e stabilire i reciproci rapporti.

**Questa bibliografia vuole semplicemente offrire un orientamento e qualche indicazione a coloro che vorranno proseguire la propria ricerca curiosa.** Mentore ideale è un personaggio di grande spessore, ma pochissimo conosciuto: si tratta di **Georges Lemaître**, matematico, fisico e sacerdote belga. Non vogliamo fare facili "concordismi" tra scienza e fede, bensì ispirarci al rigore e all'onestà intellettuale di quest'uomo che ebbe l'ardire di prendere posizione contro Einstein prima e contro papa Pio XII poi. Un coraggio intellettuale e una passione per la conoscenza libera che sono doti di cui tutti abbiamo bisogno: potete cercare la sua storia in internet o, meglio, leggere l'omaggio che, recentemente, gli fa Carlo Rovelli (fisico che si dichiara ateo) nel suo *La realtà non è come appare. La struttura elementare delle cose*. Lo trovate, come tutti gli altri libri citati, in biblioteca.



## BIBLIOTECA CIVICA DI BRUGHERIO

via Italia, 27

tel. 039.2893.401

mail:

[biblioteca@comune.brugherio.mb.it](mailto:biblioteca@comune.brugherio.mb.it)

catalogo online:

[www.biblioclick.it](http://www.biblioclick.it)

lunedì	9 - 12.30	-
martedì	9 - 12.30	14 - 19
mercoledì	9 - 12.30	14 - 19
giovedì	-	14 - 19
venerdì	9 - 12.30	14 - 19
sabato	9 - 12.30	14 - 18

## LIBRI DI LIDIA MAGGI



### Le donne di Dio. Pagine bibliche al femminile - Claudiana, 2014

«In un momento storico dove prevalgono gli slogan identitari e le letture frettolose, il testo biblico ci spinge a recuperare la sapienza di uno sguardo penetrante, capace di scorgere quel Dio che ama nascondersi dietro i dettagli, che agisce mediante figure marginali; e, insieme, di riscoprire quella solidarietà orizzontale, da sempre espressa nella cura delle donne» (dall'Introduzione)



### L'evangelo delle donne. Figure femminili nel Nuovo Testamento - Claudiana, 2010

Un testo che invita alla riscoperta ma anche alla riconquista: le donne hanno da rivendicare un lungo processo storico di marginalizzazione nella storia credente: «Esiste tra evangelo e storia un evidente scarto che le lettrici credenti continuamente denunciano. Riscoprire la presenza femminile nelle Scritture cristiane è solo il primo tempo della partita, perché l'evangelo pretende di essere, anche per le donne, parola che stupisce e spiazza, mentre conferma e consola».



### Giobbe. Il dolore del mondo - Claudiana, 2013

Giobbe è diventato un nostro contemporaneo che, scrive l'autrice, «dà voce alle domande scomode che abitano dentro di noi». Il libro che lo racconta è un testo umanamente provocatorio e teologicamente scandaloso, nella ricerca disperata di capire il mistero del male innocente e del silenzio di Dio di fronte alla sofferenza.

### Elogio dell'amore imperfetto - Cittadella, 2010

Si potrebbe credere che la Bibbia contenga e proponga l'ideale della perfezione nell'amore, segnando così una distanza irrevocabile con l'esperienza quotidiana di tutti, che resta lontana dal modello. Non è così, dimostra la biblista Maggi presentando pagine della Scrittura che riflettono proprio questa situazione di continua ricerca, fino ad arrivare alla situazione evocata dal titolo: tessere le lodi dell'amore imperfetto!

### con Luigi Zoja Amare oggi - Il Margine, 2012

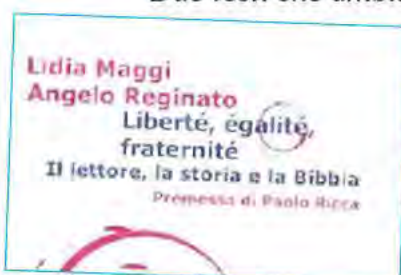
Due voci, una biblista e uno psicanalista, che, al di là di pregiudizi e stereotipi, provano a ragionare e dialogare su cosa sia l'amore: un comandamento religioso, un bisogno laico o una speranza per l'umanità?

### con Angelo Reginato

### Liberté, égalité, fraternité. Il lettore, la storia e la Bibbia - Claudiana, 2014

### Dire, fare, baciare... Il lettore e la Bibbia - Claudiana, 2012

Due testi che ambiscono a guidare il lettore ad accostarsi alla Bibbia con l'atto, semplice ma per niente scontato, della lettura. «Leggere non è solo questione di alfabetizzazione e informazione. È abitare il mondo del testo. È l'altra metà del libro». Quello che tocca al lettore, che è tutt'altro che un soggetto passivo, bensì è colui che, solo, può svegliare il testo che dorme. Senza fuggire dal mondo, al chiuso della propria stanzetta, ma «stando nel mezzo della piazza della nostra città».



# RACCONTI DI CREAZIONE

בראשית

GENESIS.

cap. 2

cap. 1

In principio Dio creò il cielo e la terra. Il mondo era vuoto e deserto, le tenebre coprivano gli abissi e un vento impetuoso soffiava su tutte le acque. Dio disse: 'Vi sia la luce!'. E apparve la luce. Dio vide che la luce era bella e separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce Giorno e le tenebre Notte. Venne la sera, poi venne il mattino: primo giorno.

Dio disse: 'Vi sia una grande volta. Divida la massa delle acque'. E così avvenne. Dio fece una grande volta e separò le acque di sotto dalle acque di sopra. Dio chiamò la grande volta Cielo. Venne la sera, poi venne il mattino: secondo giorno

Dio disse: 'Siano raccolte in un sol luogo le acque che sono sotto il cielo e appaia l'asciutto'. E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto Terra e chiamò le acque Mare. E Dio vide che era bello. Dio disse: 'La terra si copra di verde, produca piante con il proprio seme e ogni specie di albero da frutta con il proprio seme!'. E così avvenne. La terra produsse erba verde, ogni specie di piante con il proprio seme e ogni specie di alberi da frutta con il proprio seme. E Dio vide che era bello. Venne la sera, poi venne il mattino: terzo giorno.

Dio disse: 'Vi siano luci nella volta del cielo per distinguere il giorno dalla notte: saranno segni per le feste, i giorni e gli anni. Risplendano nel cielo per far luce sulla terra'. E così avvenne. Dio fece due grosse luci: la più grande per il giorno, la più piccola per la notte. E poi le stelle. Dalla volta del cielo esse rischiarano la terra. Dio le mise lassù per regolare il giorno e la notte e separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era bello. Venne la sera, poi venne il mattino: quarto giorno.

Dio disse: 'Le acque producano animali che guizzano, e sulla terra e nel cielo volino gli uccelli!'. Dio creò i grandi mostri del mare e tutto quel che vive e guizza nelle acque. E Dio vide che era bello. Dio li benedisse: 'Siate fecondi, diventate numerosi e popolate le acque dei mari. E anche gli uccelli si riproducano sulla terra'. Venne la sera, poi venne il mattino: quinto giorno.

Dio disse: 'Produca la terra varie specie di animali: domestici, selvatici e quelli che strisciano'. E così avvenne. Dio fece questi animali secondo la loro specie: quelli selvatici, quelli domestici e quelli che strisciano al suolo. E Dio vide che era bello. Dio disse: 'Facciamo l'uomo: sia simile a noi, sia la nostra immagine. Dominerà sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, sugli animali selvatici e su quelli che strisciano al suolo'. Dio creò l'uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò. Li benedisse con queste parole: 'Siate fecondi, diventate numerosi, popolate la terra. Governatela e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su tutti gli animali che si muovono sulla terra'. Dio disse: 'Vi do tutte le piante con il proprio seme, tutti gli alberi da frutta con il proprio seme. Così avrete il vostro cibo. Tutti gli animali selvatici, tutti gli uccelli del cielo e tutti gli altri viventi che si muovono sulla terra mangeranno l'erba tenera'. E così avvenne. E Dio vide che tutto quel che aveva fatto era davvero molto bello. Venne la sera, poi venne il mattino: sesto giorno.

Così Dio completò il cielo e la terra e ciò che vi si trova: tutto era in ordine. Il settimo giorno, terminata la sua opera, Dio si riposò. Il settimo giorno aveva finito il suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e disse: 'È mio!'. Quel giorno si riposò dal suo lavoro: tutto era creato. Questo è il racconto delle origini del cielo e della

Quando Dio, il Signore, fece il cielo e la terra, sulla terra non c'era ancora nemmeno un cespuglio e nei campi non germogliava l'erba. Dio, il Signore, non aveva ancora mandato la pioggia e non c'era l'uomo per lavorare la terra. Vi era solamente vapore che saliva dal suolo e ne inumidiva tutta la superficie. Allora Dio, il Signore, prese dal suolo un po' di terra e, con quella, plasmò l'uomo. Gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo diventò una creatura vivente. Poi Dio, il Signore, piantò un giardino a oriente, nella regione di Eden e vi mise l'uomo che egli aveva plasmato. Fece spuntare dal suolo alberi di ogni specie: erano belli a vedersi e i loro frutti squisiti. Nel mezzo del giardino piantò due alberi: uno per dare la vita e l'altro per infondere la conoscenza di tutto

Nell'Eden scorreva un fiume che irrigava il giardino e poi si divideva in quattro corsi. Il primo corso si chiamava Pison e circondava tutta la regione di Avila dove vi è oro, e quell'oro è buono. Là ci sono anche resina e pietra onice. Il secondo si chiama Ghicon e scorre intorno a tutta l'Etiopia. Il terzo si chiama Tigri e corre a oriente di Assur. Il quarto Eufrate.

Dio, il Signore, prese l'uomo e lo mise nel giardino di Eden per coltivare la terra e custodirla. E gli ordinò: 'Puoi mangiare il frutto di qualsiasi albero del giardino, ma non quello dell'albero che infonde la conoscenza di tutto. Se ne mangerai sarai destinato a morire!'

Poi Dio, il Signore, disse: 'Non è bene che l'uomo sia solo. Gli farò un aiuto, adatto a lui'. Con un po' di terra Dio, il Signore, fece tutti gli animali della campagna e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati. Ognuno di questi animali avrebbe avuto il nome datogli dall'uomo. L'uomo diede dunque un nome a tutti gli animali domestici, a quelli selvatici e agli uccelli. Ma di essi, nessuno era un aiuto adatto all'uomo. Allora Dio, il Signore, fece scendere un sonno profondo sull'uomo, che si addormentò; poi gli tolse una costola e richiuse la carne al suo posto. Con quella costola Dio, il Signore, formò la donna e la condusse all'uomo. Allora egli esclamò: 'Questa sì. È osso delle mie ossa, carne della mia carne. Si chiamerà: Donna perché è stata tratta dall'uomo'.

Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e i due saranno una cosa sola. L'uomo e la sua donna, tutti e due, erano nudi, ma non avevano vergogna.

I due racconti aprono il “Libro”, cioè il testo sacro delle due grandi religioni, ebraismo e cristianesimo. Per i primi, è la Torah, la raccolta dei primi cinque libri, chiamati con le prime parole del testo, per cui il primo libro si chiama “Bereshit”, cioè, secondo la traduzione più diffusa ma non l’unica possibile, “in principio”. Per i cristiani è l’Antico Testamento, da associare al Nuovo che ne rappresenta l’autentica chiave di lettura: in questa tradizione si parla di Pentateuco e il primo libro si chiama comunemente “Genesi”.

Due racconti, accostati uno dopo l’altro, evidentemente inconciliabili se presi alla lettera come descrizione di fatti avvenuti. Due racconti che sono stati sottoposti a molti tipi di lettura e di analisi, lungo i secoli.

## I dettagli: da storia nasce storia

La tradizione ebraica è molto attenta a dettagli, che alla cultura occidentale sovente sfuggono del tutto.

Per esempio, la domanda: perché tutto inizia con la lettera bet? Nell’alfabeto ebraico è la seconda lettera e, poiché esse vengono usate anche come numeri, vale due. Perché non l’alef, che vale uno?

E così si sviluppa una tradizione di lettura che, per rendere vivo il significato degli antichi racconti, li spiega con altri racconti, un caleidoscopio di narrazioni che si arricchiscono ad ogni generazione. È la tradizione midrashica.



### Paolo De Benedetti, **L’alfabeto ebraico** - Morcelliana, 2011

L’autore, esperto di ebraismo, dialoga con la giornalista Gabriella Caramore (conduttrice di “Uomini e profeti” su RadioTre) a proposito delle 22 lettere che compongono l’alfabeto ebraico. Per ognuna si indagano i mille significati che si rincorrono e si intrecciano, in un groviglio di interpretazioni che è vero toccasana: «C’è sempre un’altra interpretazione possibile, diversa dalla propria: questo è un buon antidoto ad ogni tentazione di pensiero assoluto e ogni pretesa di verità».

### Elena Loewenthal, **Eva e le altre**. Letture bibliche al femminile - Bompiani, 2005

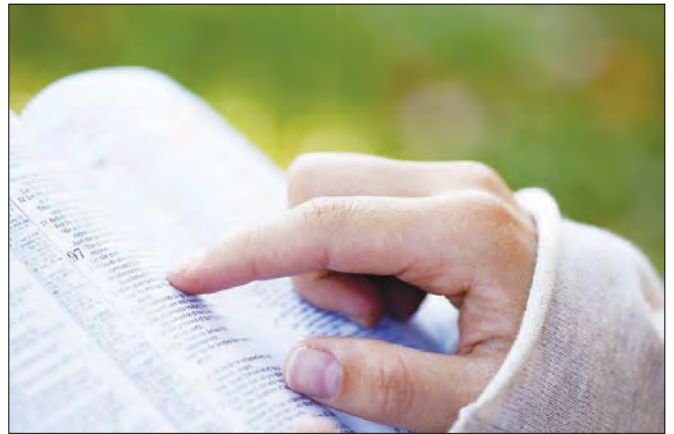
«Perché tutto inizia con la bet? La bet è il suono ebraico da cui ogni cosa comincia. Bet è ben, cioè figlio, è bat, cioè figlia, è bait, cioè casa, è banah, cioè costruire. È bereshit, in principio. È il mattone che si posa sul nulla, la piccola pietra di fondamento su cui ogni mondo si regge». Così inizia l’exkursus della scrittrice torinese sulle figure femminili del Primo Testamento.

### Il Midrash racconta. Libro di Bereshit, parte I - Mamash, 2011

Midrash significa investigazione, ricerca. Ma è un’investigazione dei veretti della Torah scritta che si fa continuando a raccontare fino a creare la “Torah orale”, tramandata per secoli di generazione in generazione e poi trascritta perché non andasse perduta. Un esempio di midrash inizia così: «Quando Haschem [per gli ebrei il nome di Dio è impronunciabile, quindi si usano altre parole come questa, letteralmente “il Nome”] accordò alla lettera bet l’onore di essere la prima a comparire nella Torah, la lettera alef esprime il suo malcontento di essere stata trascurata. Per ventisei generazioni essa se ne lamentò...».



La Bibbia non contiene un unico racconto di creazione. Oltre ai due indicati, ci sono riferimenti alla creazione in diversi altri libri. Siamo di fronte a un racconto molteplice, plurale, rielaborato e riraccontato più volte lungo la storia del popolo di Israele. I testi sono oggetti di studi molto specialistici, per addetti ai lavori. Ma esistono anche approcci di carattere divulgativo, seri e insieme accessibili. Suggeriamo alcuni titoli.



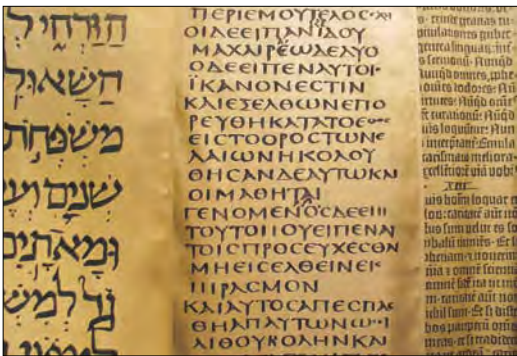
## Sulla Bibbia, in generale

**Josef Imbach, Come leggere e capire la Bibbia.** Introduzione esegetica - Città nuova, 1992

Un approccio introduttivo alle questioni della critica testuale, dei generi letterari e di cosa si intenda esattamente con "testo rivelato".

**Lessico ragionato dell'esegesi biblica.** Le parole, gli approcci, gli autori - Queriniana, 2006

Quattro tra i più importanti biblisti chiariscono i diversi possibili approcci al testo biblico, dalla critica testuale alla più recente esegesi di tipo narratologico.



**Pinchas Lapide, Bibbia tradotta Bibbia tradita.** Le parole, gli approcci, gli autori - EDB, 2000

Per leggere la Bibbia in lingua originale occorrerebbe conoscere l'ebraico, l'aramaico e il greco antico. Tutti gli altri si servono delle traduzioni, però occorre essere consapevoli che ogni traduzione potrebbe, come recita l'antico adagio a cui si ispira il titolo, tradire il senso originario.

**Robert Alter, L'arte della narrativa biblica** - Queriniana, 1990

Questo libro ha fondato un nuovo approccio al testo biblico, basato sull'indagine del ruolo dell'arte nella formazione della Bibbia. Essa è sì un documento antico, da esaminare con i metodi della critica storica, ma è anche un "monumento", cioè un'opera d'arte letteraria e come tale va letto e analizzato.

**Daniel Marguerat, André Wenin, Sapori del racconto biblico.** Una nuova guida a testi millenari - EDB, 2013

L'approccio narratologico inaugurato da Alter si è sviluppato e raffinato nel corso degli ultimi decenni. Marguerat, esegeta svizzero, è uno dei suoi massimi rappresentanti: qui il metodo non viene tanto spiegato quanto applicato ad alcuni brani biblici

**Luis Alonso Schökel, L'arte di raccontare la storia.** Storiografia e poetica narrativa nella Bibbia - San Paolo, 2013

Altro testo che utilizza l'analisi narratologica: «Che molte narrazioni dell'Antico Testamento siano letteratura, nessuno lo nega; che debbano essere studiati come letteratura, pochi lo accettano. Perché?». Se la forma è un elemento rilevante, allora è necessario passare dall'analisi della forma per poter arrivare alla pienezza del significato.



## Sul Primo (o Antico) Testamento

### Jean-Louis Ska, L'Antico Testamento.

Spiegato a chi ne sa poco o niente - San Paolo, 2011

*Il biblista belga, docente di esegesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto biblico di Roma (cattedra che fu di Carlo Maria Martini), aiuta il lettore sprovvisto e digiuno a entrare nel mondo storico e letterario dell'AT, affrontando i problemi che solitamente tengono lontano il lettore dalla Bibbia.*



### Gianfranco Ravasi, L'Antico Testamento.

Conoscerlo, leggerlo, viverlo - San Paolo, 2011

*A guidare il lettore qui è il biblista brianzolo, grande divulgatore della conoscenza della Bibbia, che mantiene nel titolo la definizione cristiana di quella serie di testi (il nome risale a San Paolo), prendendo però posizione a favore della più corretta denominazione di "Primo Testamento".*



### Marc-Alain Ouaknin, La Torah spiegata ai giovani - Archinto, 2011

*Gad Lerner, che cura l'introduzione, lo presenta così «È un libro per ragazzi, questo? Certo. Un libro per ragazzi che ci riporta all'infanzia del mondo e quindi è specialmente raccomandabile agli adulti. Seguendo il filo delle domande e delle risposte apprenderanno quale tesoro possa scaturire dall'incontro fra dei ragazzi curiosi e un sapiente umile;*

*cioè disposto a mettersi in discussione. Gli adulti al pari dei ragazzi saranno coinvolti nel gioco dei significati delle parole, esperienza della massima serietà: perché attribuire la dovuta importanza ai significati delle parole ci conduce a esplorare dentro di noi i significati della vita».*

### Elia Kopciowski, Invito alla lettura della Tora - Giuntina, 1998

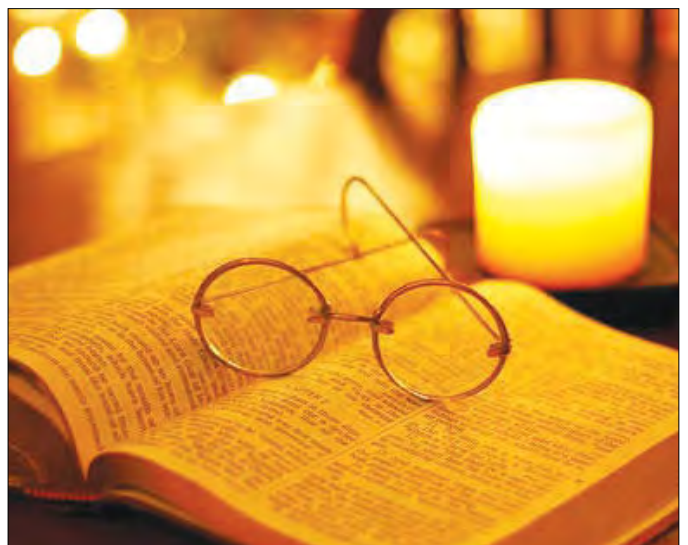
*La tradizione ebraica riesce a mantenere sia la fedeltà ai maestri del passato sia l'apertura al rinnovamento e all'attualizzazione della lettura del testo sacro: il libro del rabbi scomparso nel 2012 è un buon esempio di questo tipo di approccio alla Torah.*

### Jean-Louis Ska,

### Il libro sigillato e il libro aperto - EDB, 2005

### Una goccia di inchiostro - EDB, 2008

*Due libri che esemplificano il risultato di un'analisi di alcuni testi biblici con il metodo dell'analisi narrativa. Un esempio sui racconti di creazione: «La Scrittura presenta non una ma due versioni della creazione del mondo. Il testo non suggerisce che Dio abbia creato il mondo due volte o in due fasi distinte. Il mondo è uno solo, Dio è lo stesso, ma vi sono almeno due modi di raccontare l'origine dell'universo. In questo modo il lettore si vede obbligato a paragonare le due versioni, a confrontarle e a cercare la "verità" sulla creazione e il nostro mondo in entrambe oppure, per essere più precisi, nel dialogo tra due visioni della stessa realtà».*



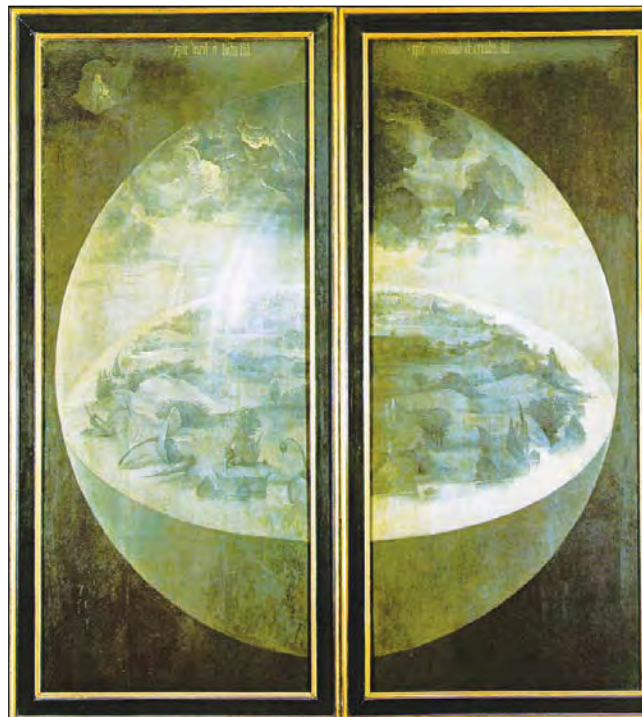
## Sul libro della **Genesi (Bereshit)** e sui racconti di creazione

**Diego Arenhoevel, *Genesi*.** Preistoria, memoria dei patriarchi e storia di Giuseppe - *Cittadella, 1987*

*«Dobbiamo considerare che gli autori, in quanto figli del loro tempo, pensavano in modo diverso dal nostro. Anche quando pensavano la stessa cosa, la pensavano diversamente e la esprimevano di conseguenza in maniera diversa».*

**Haim Baharier, *La Genesi spiegata da mia figlia*** - *Garzanti, 2006*

*Un libretto che riprende le lezioni del matematico e psicoanalista ebreo, tenute a Milano nel 2006, a due voci: padre e figlia che dialogando spiegano i versetti del primo libro della Torah.*



**Joseph Blenkinsopp, *Creazione, de-creazione, nuova creazione*.** Introduzione e commento a *Genesi 1-11* - *EDB, 2013*



*L'ipotesi di lettura è semplice: per comprendere il significato dei racconti di creazione, occorre tenere in considerazione l'intero corpo dei primi undici capitoli della Genesi. Un testo di esegesi che soddisfa i lettori più esigenti, ma abordabile anche da chi specialista non è e voglia penetrare oltre una lettura superficiale e comprendere il vero messaggio biblico.*

**Gianantonio Borgonovo (a cura di), *Torah e storiografie dell'Antico Testamento*.** - *Elledici, 2012*

*Poderoso testo, per i palati più esigenti, che vogliono entrare nel dettaglio dell'esegesi biblica più attuale e fare il punto sui risultati della ricerca. Non è un libro divulgativo, usa un linguaggio tecnico per addetti ai lavori, ma poiché è diviso in saggi e articoli, qualsiasi lettore curioso potrà scegliere anche un solo contributo e assaporare come oggi i principali biblisti viventi interpretano la Scrittura.*

**Genesi 1 - 11 e le sue interpretazioni canoniche: un caso di teologia biblica**  
- *Ricerche storico bibliche, anno XXIV, n. 1-2/ 2012*

*La settimana biblica nazionale del 2010 era dedicata proprio ai primi undici capitoli della Genesi. La rivista dei Dehoniani riporta gli atti con tutti gli interventi degli autori. Non a catalogo: richiederla al banco presso la biblioteca di Brugherio.*

**Karl Löning ed Erich Zenger, *In principio Dio creò*.** Teologie bibliche della creazione - *Queriniana, 2006*

*A un'accurata indagine sul Primo Testamento si accosta uno sguardo parallelo al Nuovo, con l'idea che creazione e redenzione siano due facce della stessa medaglia, necessarie oggi più che mai per conservare questo nostro pianeta da uno sfruttamento disastroso. la conclusione dei due esegeti è di istituire una "festa della creazione" accanto alle altre grandi festività religiose.*





# MITI DI CREAZIONE: LE COSMOGONIE

Tutte le civiltà umane hanno, nella propria tradizione, racconti sull'origine del mondo, che vennero classificati dalla cultura greca come "cosmogonie". Una costante che ritroviamo in ogni latitudine è quella di trasformare varie esperienze del mondo in racconti. Gli uomini creano i racconti e poi li dichiarano fondati:



«L'uomo, per far fronte agli eventi della vita, che lo incantano e lo spaventano, li racconta e raccontandoli li crea. Gli uomini vivono il mondo e le loro vite a misura e dall'interno di questi racconti. Le varie storie, come fili di un tessuto, si intrecciano creando un mondo di miti, non solo parallelo, ma strettamente legato al mondo degli eventi. Abitando un mito, l'uomo si sente più sicuro nel mondo: sa da dove proviene e dove va, conosce le sue direzioni e le sue dinamiche, cammina e agisce consapevolmente. Fino al momento in cui un evento scardina il suo mito o ne incontra un altro che gli presenta una diversa visione del mondo» (Maciej Bielawski).



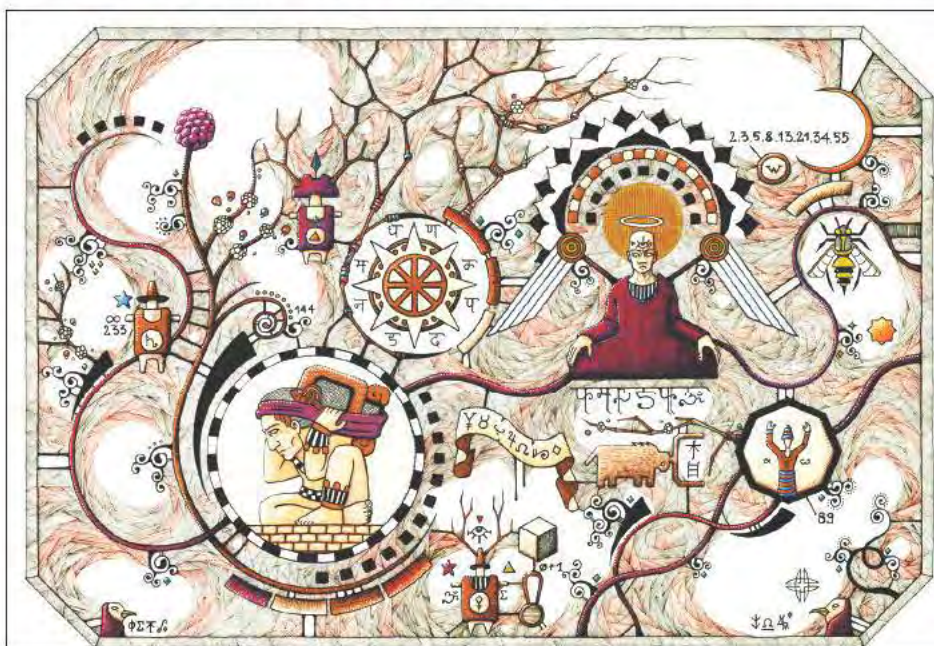
«L'uomo, per far fronte agli eventi della vita, che lo incantano e lo spaventano, li racconta e raccontandoli li crea. Gli uomini vivono il mondo e le loro vite a misura e dall'interno di questi racconti. Le varie storie, come fili di un tessuto, si intrecciano creando un mondo di miti, non solo parallelo, ma strettamente legato al mondo degli eventi. Abitando un mito, l'uomo si sente più sicuro nel mondo: sa da dove proviene e dove va, conosce le sue direzioni e le sue dinamiche, cammina e agisce consapevolmente. Fino al momento in cui un evento scardina il suo mito o ne incontra un altro che gli presenta una diversa visione del mondo» (Maciej Bielawski).

**Maciej Bielawski (a cura di), In principio.** Racconti sull'origine del mondo - Garzanti, 2014

Ricchissima antologia di testi "primari", che provengono dalle più disparate culture umane, religiose o no. Una lettura affascinante.

**Jean-Pierre Vernant, L'universo, gli dei, gli uomini.** Il racconto del mito - Einaudi, 2000

I miti dell'antica Grecia, riordinati come un unico racconto, riportati «come se la loro tradizione potesse tramandarsi ancora. Volevo che quella stessa voce che un tempo, secolo dopo secolo, si rivolgeva direttamente agli ascoltatori greci, si facesse ascoltare di nuovo dai lettori di oggi».



**Christopher Dell, Mitologie.** Guida ai mondi immaginati - L'ippocampo, 2013

Introdotta dalla citazione di Thomas Mann, secondo cui il mito "è fondazione di vita, lo schema senza tempo, la formula religiosa a cui la vita, anche attingendo all'inconscio, si adegua", il libro raccoglie i racconti di diverse tradizioni in tutto il mondo. Il tutto accompagnato da moltissime immagini, antiche e moderne, che arricchiscono il testo.

## **Marcelle Detienne, L'invenzione della mitologia -**

Bollati Boringhieri, 2014

*Un saggio che approfondisce il linguaggio mitico come "pensiero universale", tutt'altro che irrazionale o primitivo: una grammatica dello spirito umano.*

## **Jörg Rüpke, Il crocevia del mito. Religione e narrazione**

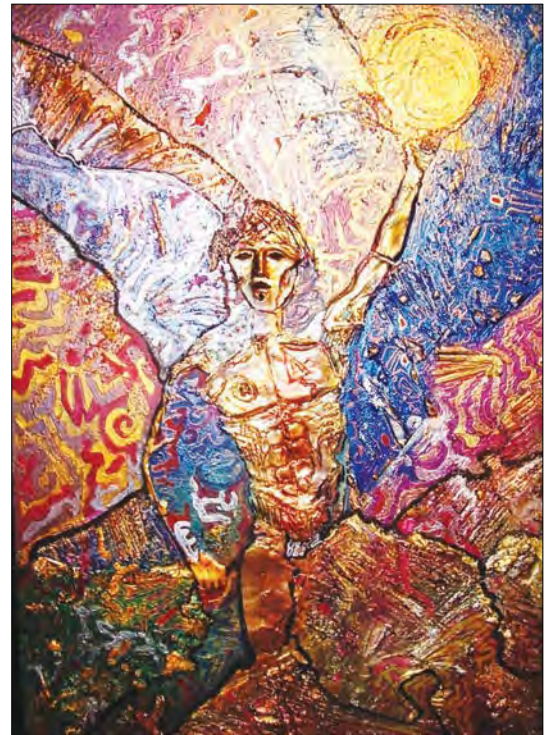
nel mondo antico - EDB, 2014

*Una breve ma densa presentazione del mito come punto di intersezione culturale tra varie discipline.*

## **Cosmogonie. Miti della creazione dell'universo -**

Manifestolibri, 2001

*Antologia dei racconti sulla creazione del mondo e il suo ordine originario. Dalla Grecia all'Italia, dalla Mesopotamia all'Egitto, dalla Cina all'Oceania, dall'Africa all'America Latina.*



## **R. J. Stewart, I miti della creazione -**

Xenia, 1993

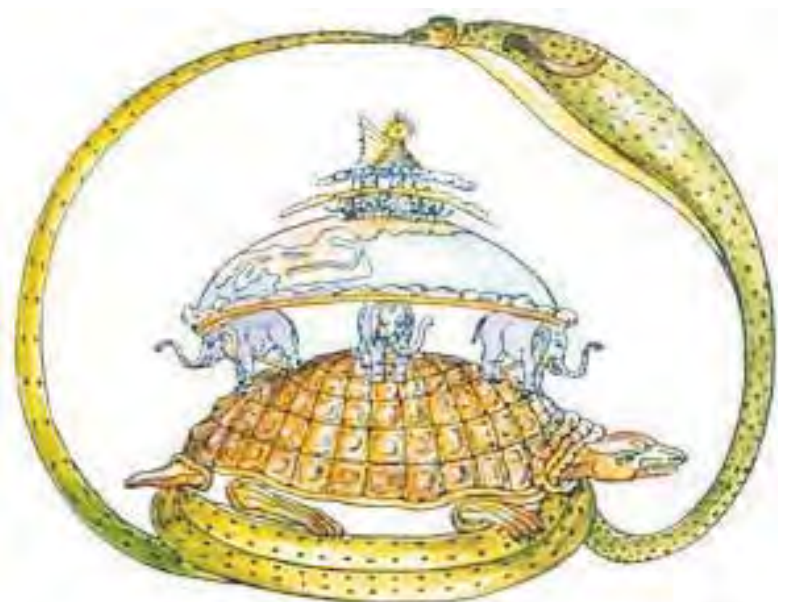
*Un saggio che vuole insegnare come attualizzare i miti: attraverso l'esercizio della meditazione, perché «se immaginiamo la creazione del mondo, ricreiamo e riequilibrano noi stessi».*



## **Jonathan Gottschall, L'istinto di narrare. Come le**

storie ci hanno reso umani - Bollati Boringhieri, 2014

*L'essere umano può essere definito uno "storytelling animal". Uscire dal nostro mondo per entrare nell'universo delle storie, un comportamento innato e antichissimo; ci sono segni di finzione fin dai primordi dell'umanità e basta osservare un bambino nel suo quotidiano gioco del "facciamo finta che" per capire che si tratta di un istinto primordiale, che ha già dentro di sé quando viene al mondo. Ma a che scopo? Jonathan Gottschall studia la narrazione da molti punti di vista e ha un'idea originale e affascinante per spiegare come si sia sviluppata questa strana abilità.*



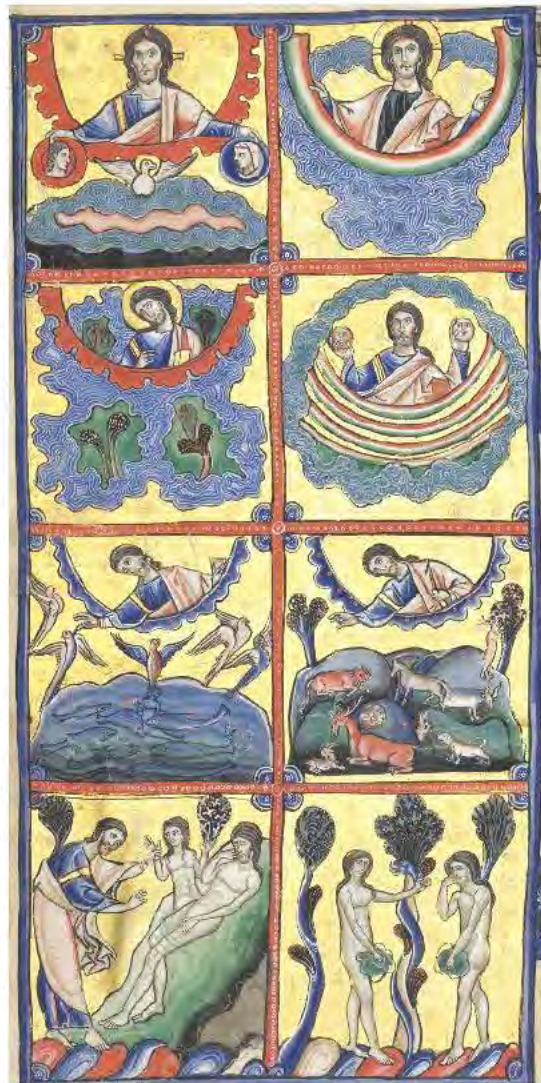
# CREAZIONE TRA SCIENZA E TEOLOGIA

*Per secoli l'insegnamento religioso sull'origine dell'universo, la nascita della terra e dei viventi, tra cui l'uomo, non entra in conflitto con la scienza, la quale non ha ragioni per dubitare che la terra abbia poco meno di seimila anni (tempo calcolato sulla base delle varie generazioni raccontate dalla Bibbia), che i viventi fin dall'inizio siano distinti tra loro, che l'uomo sia vertice del creato.*

*La teologia ha così sviluppato la propria manualistica (in particolare il trattato "De Deo creatore"); la natura, per i teologi, è la prova più evidente dell'esistenza di Dio, della sua perfezione e della sua bontà (un prodotto implica un progettista, secondo la famosa analogia dell'orologiaio).*

*A partire dalla metà dell'Ottocento la scienza propone una visione alternativa e del tutto naturalistica. Due sono, come è noto, le questioni: la teoria dell'evoluzione di Darwin/Wallace e le indagini sulle origini dell'universo. Queste due spiegazioni mettono in discussione il dato tradizionale della teologia e le pongono una sfida. A volte sono gli stessi scienziati a sostenere che la scienza, oltre all'ovvio "ateismo metodologico" (lavoro ricercando le cause all'interno del mondo e non fuori), ha ormai sancito di dover fare a meno di Dio in assoluto.*

*Impossibile ricostruire qui l'intera storia delle reciproche posizioni tra teologia e scienza, articolata, ricca e molto variegata. Cercheremo solo di fornire qualche indicazione di titoli a chi voglia avventurarsi in questi territori di in/contro tra due saperi.*



## **Carlo Molari, Darwinismo e teologia cattolica.** Un secolo di conflitti - Borla, 1984

*Utilissimo studio che analizza con serietà ma in modo semplice le diverse reazioni delle gerarchie ecclesiastiche e della teologia alla teoria di Darwin. Non ci fu una condanna come nel caso Galileo, ma sicuramente una diffusa diffidenza. Non sono mancati teologi che hanno accolto la sfida, rinnovando pensiero e linguaggio. Lo stesso Molari è forse, nel panorama teologico anche attuale, lo studioso che più di tutti ha preso sul serio le conseguenze del "cambio di paradigma culturale" (da statico a dinamico) arrivando a rinnovare profondamente le categorie tradizionali a partire dalla chiara convinzione che ogni verità su Dio è detta necessariamente in linguaggio umano, come tale rinnovabile. Ad esempio, in questo piccolo ma ancora attuale e prezioso saggio, sostiene che non è più necessario né utile far uso delle categorie di "corpo" e "anima".*

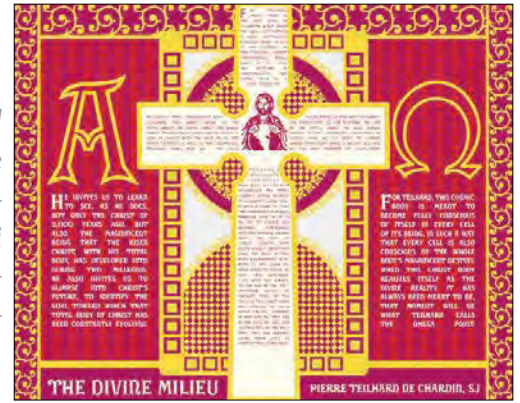
*Per approfondire il pensiero di Molari teologo, suggeriamo in particolare il libro "Per una spiritualità adulta", Cittadella - 2007*

## **Saverio Forestiero (a cura di), Evoluzione e religioni.** Un rapporto complesso - Carocci, 2015

*Un libro di recente pubblicazione, che riprende i contenuti emersi in una giornata di studio organizzata da una biblioteca(!) di Roma. Il curatore è un biologo evoluzionista, il quale, dopo aver spiegato con grande chiarezza nel primo capitolo cosa si intenda per evoluzione, pone la cruciale e schietta domanda: "esiste un'intrinseca incompatibilità tra la teoria dell'evoluzione e le religioni?". A rispondere sono rappresentanti di ebraismo, cristianesimo, islam e induismo.*

## Pierre Teilhard de Chardin

Gesuita e paleontologo, Teilhard apre le porte della teologia al paradigma dell'evoluzione, con grande rigore intellettuale e forte passione umana. La sua teologia non sarà accettata dalle gerarchie, che gli impediranno per tutta la vita (muore nel 1955) di pubblicare alcunché di teologico. Ha posto i semi di una rinnovata visione delle verità cristiane sulla creazione, seguendo le anticipazioni di un altro gesuita, Sertillanges.



**Il fenomeno umano** - Queriniana, 2008 (ediz. originale: 1955)

**L'ambiente divino.** Saggio di vita interiore - Queriniana, 2009 (ediz. originale: 1957)

**Inno dell'universo** - Queriniana, 1992 (ediz. originale: 1961)

**L'energia umana** - Pratiche, 1997 (ediz. originale: 1962)



## Altri teologi che raccolgono la sfida



Con Darwin non si arrivò a un nuovo caso Galileo, nel senso che non ci fu una condanna ufficiale delle sue teorie. Cionondimeno le gerarchie ecclesiastiche guardarono con grande sospetto la teoria dell'evoluzione e contrastarono in vari modi chi, in teologia, sembrava favorevole.

Il cosiddetto "creazionismo" è il nome che si dà alle posizioni di chi, ancor oggi, sostiene che il racconto biblico sulle origini del mondo e dell'uomo sia da intendersi come verità scientifica e quindi alternativo a tutte le altre teorie, meritevole di essere insegnato nelle scuole pubbliche (questa la grande battaglia negli USA, con numerose e complesse vicende giudiziarie).

Alcuni teologi, al contrario, proseguono sulla strada aperta da Teilhard de Chardin.

**Costantino Rubini, Il divenire della creazione.** In dialogo con Karl Rahner e Jurgen Moltmann - Città nuova, 2013

Nella riflessione teologica del Novecento troviamo due grandi protagonisti, uno cattolico e l'altro protestante, che più di tutti gli altri si sono misurati con i temi della creazione e dell'evoluzione. Quest'ultima sembra incompatibile con i dati tradizionali della dottrina cristiana: Adamo ed Eva, la creazione individuale di ogni anima umana, il peccato originale e la caduta dalla condizione originaria... La teologia prova a rispondere a queste obiezioni, rinnovando il proprio linguaggio.

**Hans Küng, L'inizio di tutte le cose.** Creazione o evoluzione? Scienza e religione a confronto - Rizzoli, 2006

Il noto teologo svizzero, che ebbe diversi scontri con le gerarchie della Chiesa, ci offre un saggio serio, ma scritto con prosa lineare, in cui affronta tutte le questioni che hanno prodotto uno scontro tra i dati tradizionali della fede sulla creazione e i risultati delle ricerche scientifiche. Non va in cerca di concordismo a tutti i costi, ma indaga sulla possibile reciproca fecondazione di due approcci e saperi che restano distinti ma possono dialogare.



## Michal Heller, Nuova fisica e nuova teologia - San Paolo, 2009

Nato in Polonia, Heller è diventato contemporaneamente teologo e cosmologo. In questo libro non solo contrasta l'inconciliabilità tra questi due saperi, ma addirittura arriva a delineare una sorta di "teologia della scienza", che padre Coyne, già direttore della Specola Vaticana, presenta così: «È difficile sottovalutare la portata di questa proposta, poiché la teologia della scienza potrebbe contribuire alla ricerca della visione globale dell'Universo».

## Medard Kehl, Creazione. Uno sguardo sul mondo - Queriniana, 2012

Dal dato biblico alla costruzione del discorso teologico cristiano sulla creazione, che non è alternativo a quello delle scienze: «Entrambe parlano dello stesso mondo, ma sotto due punti di vista molto diversi ed entrambi i punti di vista sono importanti per noi uomini. Insieme offrono una visione del mondo molto più ricca di quella che possono dare ciascuno per conto suo».

## Vito Mancuso, Il principio passione - Garzanti, 2013

Nella tradizione di insegnamento della teologia un manuale è dedicato alla creazione, il trattato "De Deo creante". Mancuso lo vuole ripensare, alla luce di una domanda: «Che relazione c'è tra l'amore, in quanto essenza specifica del Dio che crea, e la struttura concreta di questo mondo?». Innovativo il metodo seguito, una via che unisce scienza e teologia, che supera la tradizionale e sterile divisione tra l'oggetto della scienza e quello della teologia, che è unico: il mondo in cui viviamo. Nasce una teologia della vita capace di discutere con tutte le scienze e di essere all'altezza dei tempi.

Lo stesso autore riprende queste tematiche in molte altre sue opere, tra cui ricordiamo:

**La vita autentica**, Cortina - 2009

**L'anima e il suo destino**, Cortina - 2007

**Questa vita - Conoscerla, nutrirla, proteggerla**, Garzanti - 2015



## Scienza e teologia in/contro

Le reciproche posizioni di questi due saperi sono state, e sono tuttora, varie.

Schematicamente possiamo indicare: incompatibilità e scomunica reciproca; distinzione di piani (il cosiddetto "NOMA", Non-overlapping magisteria, di S. J. Gould); concordismo che concilia a tutti i costi le due visioni; dialogo nella distinzione. Con tutte le sfumature che riuscite a immaginare...

Sterminata la bibliografia in proposito: in questa sezione finale suggeriamo solo qualche titolo per iniziare la ricerca.

## Gerald L. Schroeder, L'universo sapiente. Dall'atomo a Dio - Il Saggiatore, 2002



«Una sola coscienza, un'intelligenza che tutto avvolge, pervade l'universo. Tutto ciò che esiste è espressione di questa intelligenza»: a partire da qui il libro, scritto da un fisico, vuole aprire ai credenti le porte della scienza e vuole che gli scettici provino a ripensare alle origini, all'evoluzione e all'essenza del mondo in cui viviamo.

## Gianfranco Ravasi, Darwin e il Papa. Il falso dilemma tra evoluzione e creazione - EDB, 2013

Il biblista brianzolo, ora cardinale e "ministro della cultura" in Vaticano, sceglie di pubblicare un piccolo volume, di taglio volutamente divulgativo, per smontare la posizione di chi ritiene inconciliabili teoria dell'evoluzione e verità cristiana: «Ciascuno sappia custodire il proprio ambito di analisi, ma riconoscendo anche che i due terreni di ricerca non sono tra loro esclusivi né reciprocamente repellenti o repulsivi».

## **Victor J. Stenger, Perché la scienza non crede in Dio.** La sfida perduta della fede alla ragione - Orme, 2008

Stenger insegna fisica e filosofia. In questo saggio entra nel merito della questione dell'esistenza di Dio, su cui la scienza, lungi dal dover tacere, può portare il suo contributo, anzi la pretesa è ben più alta: «Mi spingerò a dimostrare come allo stato attuale la scienza sia progredita a sufficienza da poter elaborare un'affermazione definitiva riguardo all'esistenza o alla non esistenza di un Dio che possieda gli attributi tradizionalmente associati al Dio giudaico-cristiano-islamico».



## **Antonino Zichichi, Perché io credo in colui che ha fatto il mondo - Il Saggiatore, 1999**

Il fisico siciliano, dichiaratamente cattolico, espone le ragioni della consonanza tra scienza e religione. In un'altra opera, **“Tra fede e scienza”**, Tropea - 2011) analizza le posizioni di due papi, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, in materia di scienza.

## **Piergiorgio Odifreddi, Il vangelo secondo la scienza.** Le religioni alla prova del nove - Einaudi, 1999

Aperto ironicamente dal monito di S. Agostino, il quale scrisse “Il buon cristiano dovrebbe stare attento ai matematici”, il libro del matematico ateo Odifreddi traccia un itinerario attraverso gli aspetti teologici della scienza, fino alla conclusione, per certi versi sorprendente: «Una teologia basata su un'imperfetta conoscenza degli enti di natura o di ragione produce dèi falsi e bugiardi, e solo su corretti fondamenti scientifici e matematici si può fondare una religione veritiera».

Molte altre opere di Odifreddi toccano il tema della relazione tra fede e scienza. Ricordiamo ad esempio **Ha vinto, Galileo! La vita, il pensiero, il dibattito su scienza e fede**, Mondadori - 2009.

## **Telmo Pievani, Creazione senza Dio - Einaudi, 2006**

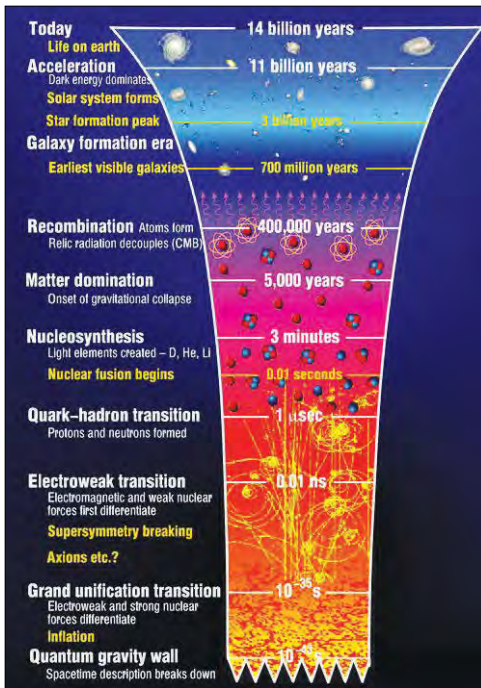
Pievani combatte con grande rigore le tesi del creazionismo e anche la loro versione più moderna della teoria dell'Intelligent design (progetto intelligente). Due modi per far rientrare nel piano della scienza due approcci che sono in realtà religiosi e metafisici, con lo scopo di imporre l'insegnamento nelle scuole “al pari delle dottrine darwiniste”. Se il creazionismo ritiene scientificamente vero il racconto biblico (ma quale, ci chiediamo?), l'Intelligent design accetta l'evoluzione come fatto ma rifiuta che essa sia in mano al caso o alla contingenza, postulando in vece un progettista che ne guida i fili dello sviluppo. La scienza non può accettare simili intrusioni. Per alcuni teologi, anche la riflessione credente ne deve fare a meno...

## **Specola Vaticana, Esplorare l'universo, ultima delle periferie.**

Le sfide della scienza alla teologia - Queriniana 2015

La “Specola” è l'istituzione della Santa Sede dedicata alla ricerca scientifica. Fu fondata nel 1891, oggi conta ben due sedi, una a Castel Gandolfo e l'altra sul Monte Graham negli USA. In questo volume alcuni componenti della Specola, tra cui l'attuale direttore José G. Funes si propongono lo scopo di “spiegare la scienza alla Chiesa”, cioè di far sì che la teologia e l'azione pastorale non resti distaccata dagli apporti della scienza.





**Stephen J. Gould, I pilastri del tempo.** Sulla presunta inconciliabilità tra fede e scienza, - [Il Saggiatore 2000](#)

«Non vedo come scienza e religione possano essere unificate, o anche sintetizzate, in base a qualsiasi schema esplicativo o analitico, ma non capisco nemmeno perché queste due esperienze debbano entrare in conflitto fra loro. La scienza si propone di documentare la realtà del mondo naturale e di elaborare teorie capaci di coordinare e interpretare questi fenomeni. La religione, da parte sua, agisce nella sfera altrettanto importante, ma completamente diversa, dei propositi, dei significati e dei valori umani, questioni che la scienza può illuminare, ma certo non risolvere».

**Roger Lenaers, Benché Dio non stia nell'alto dei cieli** - [Massari, 2012](#)

«Non c'è nessun Dio quassù» sembra abbia detto Jurij Gagarin durante la prima missione umana nello spazio. Il gesuita belga Lenaers non se ne stupirebbe affatto: con l'avvento della modernità, infatti, il cristianesimo deve purificare il proprio linguaggio che proviene da una concezione del mondo che ormai non c'è più: «L'uomo del passato era convinto che sia l'uomo che la natura dipendessero da un altro mondo onnipotente». In questo tentativo di rifondare la grammatica del linguaggio di fede, l'autore affronta anche il problema del rapporto tra scienza e fede: «Anche il concetto di creazione dev'essere purificato. Anch'esso è una similitudine, che comporta il rischio di vedere Dio rispetto al suo cosmo come uno scultore rispetto alla sua scultura, In questo caso si concepisce la creazione come qualcosa di soprannaturale».

Un giornalista preparato interpellò due grandi scienziati sul rapporto tra fede e scienza. Penzias è Nobel per la fisica, ebreo tedesco scampato ai lager, che non crede all'esistenza di Dio. L'altro, un gesuita, astronomo, ex direttore della Specola Vaticana, che prende posizioni piuttosto singolari, spesso contestate all'interno stesso della Chiesa (famosa la sua polemica con il card. Schönborn).

**Riccardo Chiaberge, La variabile Dio.** In cosa credono gli scienziati? Un confronto tra George Coyne e Arno Penzias, - [Longanesi, 2008](#)

Un giornalista preparato interpellò due grandi scienziati sul rapporto tra fede e scienza. Penzias è Nobel per la fisica, ebreo tedesco scampato ai lager, che non crede all'esistenza di Dio. L'altro, un gesuita, astronomo, ex direttore della Specola Vaticana, che prende posizioni piuttosto singolari, spesso contestate all'interno stesso della Chiesa (famosa la sua polemica con il card. Schönborn).

**Richard Dawkins, L'illusione di Dio.** Le ragioni per non credere, - [Mondadori, 2007](#)

Uno dei più famosi scienziati di oggi e uno dei più strenui difensori della teoria darwiniana della selezione naturale dice una cosa molto semplice: Dio non esiste e la fede in un essere superiore è illogica, sbagliata e potenzialmente mortale, data la pericolosa sicurezza di conoscere una verità indiscutibile perché sacra.

**Andrés Torres Queiruga, Quale futuro per la fede.** Le sfide del nuovo orizzonte culturale, - [Eledici, 2013](#)

Il teologo galiziano è tra coloro che sono sulla frontiera di un rinnovamento della teologia, necessario più che mai ora che siamo entrati nel terzo millennio. Tra i molti aspetti che affronta, c'è anche quello del rapporto tra religione e scienza, dove si possono reperire gli spunti per l'operazione di pulizia del pensare teologico dai vecchi paradigmi culturali: «L'interesse prioritario della nostra riflessione sarà quello di analizzare le conseguenze che derivano dall'incontro con la scienza, per una comprensione davvero attuale della fede».

**Stephen Hawking, La teoria del tutto.** Origine e destino dell'universo - [Rizzoli, 2003](#)

Nel film dedicato alla sua vita (anch'esso intitolato "La teoria del tutto"), il giovanissimo Hawking, alla domanda "Cos'è la cosmologia?", posta dalla ragazza che diventerà sua moglie, risponde "Una religione per atei intelligenti!". Lo spirito di questa battuta risuona nel libro che ripercorre le varie teorie sull'origine dell'universo, dall'antichità a oggi, con la convinzione profonda che non serve andare su altri piani (metafisici o religiosi) per trovare la risposta.



## Francisco José Ayala, Il dono di Darwin alla scienza e alla religione - San Paolo, 2009

Il biologo evoluzionista e filosofo spagnolo ribalta in questo libro la convinzione di molti per i quali le teorie darwiniane sarebbero un pericolo per la fede. Molto semplicemente afferma che «nelle persone di fede, un rapporto equilibrato tra scienza e religione è spesso proficuo, perché funge da sprone e da guida». Se è abbastanza intuitibile l'apporto di Darwin alla scienza, meno ovvio è il regalo che fa alla religione: per Ayala è la purificazione di quest'ultima da concezioni che l'hanno accompagnata per secoli ma che non fanno parte di essa. Per intenderci, «mi ripugna pensare che alcuni credenti attribuiscono le calamità naturali al disegno imperfetto del Creatore». La sua è una visione religiosa, ma con una chiara distinzione: «So-stengo che la conoscenza scientifica, e in particolare la teoria dell'evoluzione, è compatibile con la fede in Dio, mentre il creazionismo e il cosiddetto Intelligent design non lo sono».

Molti libri propongono due voci, una della scienza e l'altra della fede: affiancate, giustapposte o in dialogo tra loro. L'idea è di mettere a confronto i due saperi e lasciare che sia in qualche modo il lettore stesso a tirare le conclusioni. Ecco qualche esempio:

## Filippo Serafini e Piero Benvenuti, Genesi e Big bang. Parallele convergenti - Cittadella, 2013

Un biblista e un astrofisico indagano «Dell'inizio, nella profondità del tempo. Di quel luogo cui talvolta ci volgiamo anche per comprendere il nostro presente, come per decifrare le tracce di un futuro che ancora possiamo solo intravedere».

## Paolo Flores d'Arcais e Vito Mancuso, Il caso o la speranza. Un dibattito senza diplomazia - Garzanti, 2013

Nell'universo è possibile rintracciare un fine capace di sottrarre le nostre vite alla casualità che pare dominarle? Su questo e altri interrogativi dibattono due noti intellettuali, un filosofo ateo e un teologo credente. In dialogo, ma senza farsi concessioni.

## Deepak Chopra, Leonard Mlodinow, Le due anime del mondo - Sperling & Kupfer, 2012

A confrontarsi qui sono un fisico, che ha scritto libri con S. Hawking, e un medico indiano che ha sviluppato e divulgato tecniche di meditazione.

## Cattedra dei non credenti - Carlo Maria Martini, Orizzonti e limiti della scienza - Cortina, 1999

Chiudiamo il nostro itinerario con un omaggio a chi ha inventato un modo di mettersi in dialogo, tra credenti e non, molto speciale, rigoroso, onesto e di forte ingaggio personale. La decima Cattedra dei non credenti fu dedicata proprio al rapporto tra fede e scienza. Interventi di George Coyne e Francesco Bertola, Julian Chela Flores e Edoardo Boncinelli, Alberto Oliverio e Giuliano Avanzini, Giulio Giorello e Bruno Forte.

